

BUR
Rizzoli

Jonathan Haidt

La generazione ansiosa

Come i social
hanno rovinato i nostri figli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2024 by Jonathan Haidt
All rights reserved
© 2024 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-19315-3

Titolo originale dell'opera:
The Anxious Generation

Traduzione di Rosa Prencipe e Lucilla Rodinò

Prima edizione Rizzoli: 2024
Prima edizione BUR Saggi: gennaio 2026


Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

La generazione ansiosa

*Agli insegnanti e ai presidi delle P.S. 3,
Lab Middle School, Baruch Middle School
e Brooklyn Technical High School,
che hanno dedicato la propria vita
all'educazione dei ragazzi, compresi i miei.*

Introduzione

Crescere su Marte

Immaginate che quando la vostra primogenita compia dieci anni, un miliardario visionario che non avete mai visto prima la selezioni per il popolamento del primo insediamento umano permanente su Marte. Le hanno assicurato un posto per il suo rendimento scolastico, unito a un'analisi del suo genoma, per la quale non ricordate di aver mai dato il consenso. A vostra insaputa, si è registrata per la missione perché è appassionata di spazio e, poi, si sono registrati tutti i suoi amici. Vi supplica di lasciarla andare.

Prima di dire di no, acconsentite ad approfondire la questione. Apprendete così che il motivo per cui vengono reclutati i bambini è che sono più adattabili degli adulti alle insolite condizioni di Marte, in particolare la bassa gravità. Se dei bambini attraversano la pubertà e i suoi tipici scatti di crescita su Marte, il loro corpo risulterà adattato in modo permanente al pianeta, a differenza di coloni che vi arriverebbero da adulti. Perlomeno è questa la teoria. Non si sa se i bambini adattati alla vita su Marte saranno poi in grado di tornare sulla Terra.

Esistono poi altri motivi di preoccupazione. Innanzitutto, le radiazioni. La flora e la fauna terrestre si sono evolute sotto lo schermo protettivo della magnetosfera, che blocca o devia la maggior parte del vento solare, dei raggi cosmici e di altri flussi di particelle nocive che bombardano il nostro pianeta. Marte non possiede uno schermo del genere, perciò una quantità assai maggiore di ioni colpirebbe il DNA delle cellu-

le di vostra figlia. Gli ideatori del progetto hanno fabbricato schermi protettivi per l'insediamento marziano sulla base di studi su astronauti adulti, che presentano un rischio leggermente più elevato di cancro dopo aver trascorso un anno nello spazio.¹ Ma i bambini presentano un rischio anche maggiore, perché le loro cellule si sviluppano e si diversificano in modo più rapido e subirebbero un danno superiore. A questo hanno pensato gli ideatori? Hanno svolto ricerche sulla sicurezza dei bambini? Vi sembra di no.

E poi c'è la questione della gravità. Nel corso di millenni l'evoluzione ha ottimizzato la struttura di ogni creatura per la specifica forza gravitazionale del nostro pianeta. A partire dalla nascita, ossa, giunture, muscoli e sistema cardiovascolare di ciascuna creatura si sviluppano in risposta alla immutabile e unidirezionale forza di gravità. Eliminare questa forza costante incide profondamente sul nostro corpo. I muscoli degli astronauti adulti che trascorrono mesi in assenza di peso s'indeboliscono e le ossa perdono di densità. I fluidi corporei si raccolgono in punti dove non dovrebbero, come la cavità cerebrale, esercitando pressione sui bulbi oculari e alterandone la forma.² Marte ha una gravità, ma è solo il trentotto per cento di quella che un bambino sperimenterebbe sulla Terra. Dei bambini cresciuti nell'ambiente a bassa gravità di Marte presenterebbero un rischio elevato di manifestare deformità nello scheletro, nel cuore, negli occhi e nel cervello. Gli ideatori del progetto hanno valutato questa vulnerabilità dei bambini? Vi sembra di no.

E quindi, la lascereste partire?

Ovviamente no. Capite che è un'idea assolutamente folle: mandare dei bambini su Marte, probabilmente senza che possano mai tornare sulla Terra. Quale genitore acconsentirebbe? L'azienda dietro al progetto si sta affrettando per rivendicare i propri diritti su Marte prima di ogni altra rivale. A quanto pare, i suoi dirigenti non sanno niente di sviluppo infantile e non si curano della sicurezza dei bambini. Peggio